

IMAGOECONOMICA



Ministro Economia. Daniele Franco

Franco: il Superbonus alla lunga non è sostenibile

Audizione NadeF

Nel terzo trimestre crescita stimata al 2,2%, spinta da industria e consumi

Gianni Trovati

ROMA

Mentre il Parlamento preme per una proroga generalizzata degli sconti fiscali in edilizia e un'estensione del Superbonus, il ministro dell'Economia Daniele Franco toglie il velo al problema dei fondi. «I superbonus sono uno strumento molto costoso - spiega nell'audizione strutturale alle commissioni

zione mattutina alle commissioni Bilancio sulla Nadev -, non sostenibile alla lunga»; su queste basi, «stiamo valutando in legge di bilancio come possano essere prorogati». Tanto basta ad agitare la politica, con il M5S in testa che chiede al governo di «chiarire subito i dettagli della proroga».

Il fatto è che le parole di Franco mettono in chiaro un problema di costi noto da mesi, che ha animato le discussioni sul Pnrr fin dalla fase



**Costo medio
del debito in discesa
verso l'1,7-1,8% ma
«i tassi non saranno
bassi sempre»**

finale del Conte-2 e che si è fatto ancora più serio da quando il superbonus ha abbandonato l'iniziale fase sonnecchiante per decollare grazie anche all'effetto del decreto semplificazioni di quest'anno. Perché l'accelerata porta a esaurire il ricco plafond già previsto nei tendenziali; e per chi tiene i conti prorogare una misura che tira, e quindi costa, è più complicato. A livello tecnico in questi mesi sono stati costruiti diversi scenari, da una proroga parziale a un'armonizzazione delle percentuali di sconto fra bonus "normali" e super. Ma il confronto fra i partiti deve essere ancora avviato su un tavolo della manovra che fra cuneo fiscale, pensioni, superbonus appunto e cashback non si annuncia semplice.

Perché nemmeno sul cashback, misura carissima al governo Conte e sospesa dall'esecutivo Draghi, Franco ieri ha dispensato particolare entusiasmo. «È stato molto importante per muovere verso i pagamenti elettronici e contenere l'evasione - ha detto - ma non la vedo come misura strutturale. Bisogna vedere se un altro periodo di

utilizzo possa essere utile».

Sulle incognite relative al debito rilanciate da Upb e Bankitalia (Sole 24 Ore di ieri), Franco sottolinea l'abbassamento dei costi medi dei titoli, in discesa verso l'1,7-1,8% del 2024 dal 2,4% dello scorso anno, ma anche la consapevolezza che «i tassi di interesse non saranno bassi per sempre». Il debito «è sostenibile», assicura Franco, la crescita aiuta e si mantiene solida con un +2,2% stimato per il terzo trimestre spinto da industria e servizi, ma con le nuove incognite prodotte da energia e inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA